







## Spirito di Roma, mostra pop art italiana



Spirito di Roma

La Pop Art italiana è protagonista della mostra "SPIRITO DI ROMA – La Pop Art Italiana nella Scuola di Piazza del Popolo", in programma allo Stadio di Domiziano, situato nel cuore di Roma a Piazza Navona, dal 16 settembre al 30 ottobre 2016.

La Pop Art è una corrente artistica del secondo dopoguerra che ha radicalmente cambiato il modo di fare arte contemporanea. Nata in Inghilterra alla fine degli anni '50, attecchisce e fiorisce in America all'inizio degli anni '60 per poi ritornare in Europa: la sua consacrazione avviene nel 1964 alla Biennale delle Arti Visive di Venezia. C'è chi ha parlato di una vera e propria rivoluzione culturale all'insegna dei valori imposti dal consumismo: un'arte "popolare", "di massa", che si appropria dei mezzi di comunicazione di massa e delle nuove tecnologie per creare opere d'arte. Opere che riprendono la cartellonistica pubblicitaria, gli oggetti di largo consumo, e utilizzano la fotografia e i mezzi di ripresa cinematografica, talvolta evidenziando una critica della contemporaneità, dove tutto è diventato merce, compresa l'arte.

La mostra ripercorre gli anni del movimento "pop" e i suoi protagonisti italiani, in particolare romani. Un salotto di incontri e confronti, quello dell'esperienza di Roma, in cui pensieri, plasticità, passioni, icone e forme sono diventate storia e tracce da seguire per gli artisti delle generazioni successive. Curatore della mostra è il Prof. Francesco Gallo Mazzeo, critico e docente di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma: "Lo Spirito di Roma non è qualcosa che si possa toccare con mano e nemmeno che si possa vedere o sentire, è un quid, qualcosa di enigmatico che agisce come una strana energia e detta comportamenti, atteggiamenti, linguaggi che poi si trasmutano in cose materiali e immateriali, che qui prendono una connotazione diversa, inaspettata, originale, che in altri luoghi, in altre città. E' come un grande filtro e un grande diffusore che prende e dà, prende da tutto il mondo, da tutte le culture, da tutte le mode, connotando in modo speciale, romano, ciò che viene da lontano e diffondendo se stessa anche in luoghi remoti, una fisionomia inconfondibile. Questo per la sua storia millenaria, che le ha dato un ruolo e uno statuto del tutto speciale, ma anche per la sua attualità, in apparenza distaccata e sonnacchiosa, ma in realtà ben viva e vitale, per cui bisogna fare i conti con le sue pietre, con le sue leggende, con le sue mille complessità che hanno trovato nel barocco storico e nei mille barocchi successivi, lo stile suo proprio, ai tempi della contaminazione dell'uno col tutto di un cinquecento rinascimentale, che nei secoli successivi si è arricchito di classicismi e modernismi, fino al guizzo del novecento in tutti i suoi risvolti e pieghe di festosità e sofferenze. Di questi motivi culturali e artistici si sono fatti portatori e interpreti quei giovani che negli anni sessanta, settanta, si riunivano da Rosati in Piazza del Popolo, diversi tra di loro, profondamente romani e attenti al vento anglosassone: Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli, Renato Mambor, Sergio Lombardo, Cesare Tacchi, Giosetta Fioroni, Pino Pascali, Jannis Kounellis, Mario Ceroli. In fondo erano poeti e immaginifici, attratti dallo stare insieme, dal parlarsi, dal frequentarsi, ma non una vera scuola, un modo di essere creativi come lo possono essere, uomini e donne di diversa provenienza, ma accomunati, dal frequentare le stesse strade e piazze, dall'essere attuali e contemporanei all'età della storia e della loro giovinezza, incipienti di comunicazione e di mass media". L'ideazione e la realizzazione del progetto

